

L'antropologia della salute di Maurizio Karra

Maurizio Karra, attraverso le sue opere e articoli, sviluppa un approccio all'antropologia della salute che connette strettamente dimensione biologica, culturale e sociale dell'essere umano. Nel libro *Il male e la malattia: normalità e anormalità fra corpo e mente*, Karra riflette sul senso del male, la sofferenza, le terapie e la guarigione, e sulle esperienze di fine vita, evidenziando l'importanza di considerare sia aspetti individuali sia collettivi nelle pratiche di cura. Esplora come la cultura e il contesto sociale influenzino la percezione della malattia e del trauma, con particolare attenzione alle popolazioni migranti. Analizza come esperienze complesse, tra cui l'abbandono del paese d'origine, la migrazione e le difficoltà di integrazione, possano contribuire a traumi soggettivi e collettivi, proponendo approcci sensibili alle differenze culturali per rispondere ai bisogni di salute.

L'accento del suo lavoro è posto sull'integrazione tra conoscenze antropologiche e pratiche sanitarie, promuovendo una visione della salute come stato di benessere fisico, mentale e sociale, in linea con la definizione dell'OMS. Le principali linee di pensiero di Karra possono così riassumersi:

- Critica alla riduzione organicista della medicina: Karra evidenzia come la biomedicina tradizionale costruisca la malattia come *disease*, ovvero disturbo organico categorizzabile, trascurando gli aspetti soggettivi e socioculturali (*illness* e *sickness*). L'antropologia interviene osservando la malattia nel suo contesto sociale e culturale, ampliando la comprensione delle condizioni patologiche.
- Dimensione soggettiva e culturale della salute: La sofferenza, le pratiche di cura e la percezione della malattia sono culturalmente mediate. Karra sottolinea l'importanza di considerare i significati attribuiti alle malattie dai pazienti e dalle comunità, valorizzando la loro prospettiva nella progettazione di interventi sanitari.
- Ruolo dell'antropologo come mediatore: In contesti clinici e di sanità pubblica, l'antropologo facilita la comunicazione tra operatori sanitari e pazienti, interpretando valori, credenze e bisogni dei diversi gruppi sociali. Questo lavoro di traduzione e ascolto contribuisce a ridurre semplificazioni e pregiudizi culturali negli interventi.
- Ricerca qualitativa e partecipativa: Karra pone l'accento su metodologie etnografiche, come interviste di profondità e permanenza nei contesti di intervento, per comprendere le dinamiche reali della vita quotidiana dei beneficiari. Questi strumenti permettono la progettazione e l'adattamento di interventi sanitari realmente efficaci.
- Integrazione interdisciplinare: L'approccio di Karra mira a colmare il divario tra ricerca epidemiologica quantitativa e comprensione sociale dei fenomeni di salute, promuovendo collaborazioni tra antropologi, medici, psicologi, igienisti ed esperti di sanità pubblica.
- Riflessione epistemologica e storica: L'antropologia della salute, secondo Karra, mette in discussione l'universalità delle pratiche biomediche, mostrando che anche la medicina occidentale è un prodotto storico e culturale, aprendo a un dialogo critico fra sistemi di cura diversi.
- Centralità della narrazione del paziente: Karra valorizza il racconto del dolore e della malattia come dati preziosi, considerati scientificamente, eticamente e culturalmente rilevanti. Ciò comporta una rilettura della malattia non solo come fenomeno biologico, ma come esperienza vissuta, con implicazioni anche etiche e politiche nella gestione della salute.

L'approccio di Maurizio Karra all'antropologia della salute si fonda quindi su una visione integrata e multidimensionale: comprende il corpo biologico, la mente e il contesto sociale, criticando il riduzionismo biomedico e promuovendo la cura centrata sul paziente, l'adattamento culturale delle pratiche sanitarie e l'integrazione interdisciplinare. Questo modello sottolinea come la salute sia un fenomeno complesso, situato, e culturalmente mediato, e la disciplina antropologica, applicata concretamente, può migliorare significativamente la progettazione, valutazione e implementazione delle politiche e delle pratiche sanitarie.

Oggi Maurizio Karra insegna Antropologia della salute presso l'Istituto Psicoanalitico Lacaniano di Palermo. Secondo il piano di studi dell'istituto, Karra è responsabile del corso di Antropologia della salute, materia che integra prospettive antropologiche nello studio della pratica clinica psicoanalitica e dell'approccio alla salute mentale. Questa disciplina si concentra sull'analisi culturale e sociale del concetto di salute, sulla percezione dei sintomi e sulle pratiche terapeutiche, offrendo agli allievi una comprensione più ampia del contesto umano in cui si svolge la psicoanalisi lacaniana.

In ambito più generale, Karra promuove un'antropologia applicata che mira a trasferire i saperi antropologici in contesti pratici, sociali e istituzionali. Promuove l'uso delle conoscenze antropologiche nella sfera pubblica, nel lavoro, nei processi decisionali e nella democrazia partecipata; intende portare la profondità etnografica e storico-sociale delle scienze antropologiche nella progettazione di politiche e interventi sociali. L'approccio integrato viene così applicato anche alla sanità e ai processi di cura, valorizzando le differenze culturali e la complessità delle esperienze individuali e collettive.

Riferimenti

- Karra M., *Il male e la malattia: normalità e anormalità fra corpo e mente*, Edizioni Fotograf, Palermo, 2023
- Karra M., *Un approccio antropologico al trauma*, Rivista *Fort-da*, Scuola Psicoterapia IPP, 2021